

Comune di Montale

Provincia di Pistoia

SINDACO E
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Ferdinando Betti

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Riccardo Vivona

GARANTE DELL'INFORMAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
Elena Santoro

piano operativo

studio di incidenza
VINCA

PROGETTO URBANISTICO
E REDAZIONE DI VAS E VINCA
progettista incaricato
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICI E IDRAULICI
Gaddo Mannori
con
Simone Galardini

ASPETTI GIURIDICI
Guido Giovannelli

VAS.3

Indice generale

Premessa.....	3
1. Caratteristiche del piano.....	4
1.1 Gli obiettivi del Piano.....	4
OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	4
OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovraumunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale.....	4
OBIETTIVO 3: Ridefinire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo urbano.....	4
OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente.....	4
OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale.....	5
OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano.....	5
1.2 Ambito di riferimento.....	6
1.3 Coerenza con PIT e PTC.....	7
Beni paesaggistici.....	7
Disciplina del sistema idrografico.....	7
Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive.....	7
Abachi delle invariati strutturali.....	7
Scheda d'ambito.....	7
1.4 Altre caratteristiche del piano.....	10
2. Interferenze con il sistema ambientale.....	11
2.1 Descrizione dell'ambiente naturale.....	11
SITO DI IMPORTANZA REGIONALE.....	11
CARATTERISTICHE DEL SITO.....	11
TIPOLOGIA AMBIENTALE PREVALENTE.....	11
PRINCIPALI EMERGENZE.....	11
PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE.....	12
2.2 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale.....	13
2.3 Conclusioni.....	13
Appendice 1 - Normativa e metodologia di riferimento.....	14
La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".....	14
La Direttiva 1992/43/CEE "Habitat".....	15
Alcune definizioni.....	15
La Valutazione di incidenza nella normativa italiana.....	16
I Piani di Gestione nella normativa nazionale e regionale.....	17
La valutazione di incidenza nella normativa toscana.....	18
Misure di mitigazione nella normativa toscana.....	19
Indirizzi per la valutazione di incidenza dei piani.....	20
La procedura della valutazione di incidenza.....	20
La fase di verifica (screening).....	21
Appendice 2 - Scheda della ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009).....	24
Appendice 3 - Allegati alla DGR 1223/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".....	24

Premessa

Il Comune di Montale è dotato di Piano Strutturale, redatto ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale n.1 del 3 gennaio 2005, approvato con DC n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 21 del 24.05.2006, di recente integralmente rinnovato con una variante generale approvata con DC n.16 del 04.04.2014. Il Comune di Montale è altresì dotato di Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione consiliare n. 22 del 21.04.2009, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 23 del 10.06.2009 e successivamente modificato con tre varianti.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da consistenti novità nella normativa e nella pianificazione sovraordinata, tra cui si ricorda:

- l'entrata in vigore della nuova legge regionale sul governo del territorio, LR 65 del 10 novembre 2014, che abroga la LR 1/2005 e ridefinisce gli strumenti urbanistici ed i loro contenuti,
- l'approvazione con Deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 dell'Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico regionale (PIT-PPR)
- l'entrata in vigore del Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PRGA) e l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (PGA) del bacino del fiume Arno, adottati il 17 dicembre 2015 dal Comitato Istituzionale Integrato e pubblicati il 22 dicembre 2015, in accordo con le scadenze delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE.

Per tali motivi il Comune ha dato avvio al procedimento di redazione del nuovo Piano Operativo (PO) conformemente alle normative vigenti.

Il presente Studio di Incidenza si rende necessario nel procedimento di redazione del Piano Strutturale (PS) del Comune di Montale redatto ai sensi della LR 65/2014 data la presenza nel territorio comunale della Sito di Interesse Comunitario/Zona Speciale di Conservazione (SIC/ZSC) Tre Limentre - Reno (IT5130009), ed ha lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni del piano rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali. Questo Studio di Incidenza, rappresenta la fase di verifica (screening) della valutazione di incidenza, integrando i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica del PS.

Lo studio per la valutazione di incidenza è redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, perciò contiene:

- una descrizione del piano che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

In appendice sono riportate la scheda Natura 2000 del SIC/ZSC, oltre a un quadro normativo e metodologico di riferimento.

1. Caratteristiche del piano

1.1 Gli obiettivi del Piano

Si riportano di seguito sinteticamente gli obiettivi e le relative azioni del Piano Operativo, rispetto ai quali viene effettuata la valutazione ambientale. Per un approfondimento degli obiettivi si rimanda alla documentazione di piano e in particolare alla Relazione Tecnica.

OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

1.1 Adeguamento alla normativa regionale (LR 65/2014 e regolamenti attuativi)

1.2 Adeguamenti alle prescrizioni, alle direttive ed agli indirizzi per le politiche del PIT-PPR.

OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale

- 2.1 - Potenziare e qualificare la fruizione del trasporto ferroviario e l'accesso alla stazione ; completare il sistema viario nell'ottica perseguita dal PS di un miglioramento dei collegamenti interni al comune e con Pistoia, Montemurlo ed Agliana.
- 2.2 - Promuovere la mobilità ciclabile sviluppando i progetti dei collegamenti con il crinale appenninico, con il polo di Stazione ed i centri vicini per realizzare un sistema realmente alternativo all'uso dell'auto.
- 2.3 - Definire d'intesa con i comuni limitrofi un progetto integrato di valorizzazione e fruizione degli ambiti fluviali dell'Agna e della Bure, come elementi di connessione delle reti di servizi e delle attrezzature dei diversi comuni confinanti.
- 2.4 - Sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche storiche e culturali e la costruzione di una rete diffusa di strutture ricettive e di servizio.

OBIETTIVO 3: Ridefinire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo urbano

- 3.1 - Individuare e selezionare i siti produttivi dismessi da riconvertire e gli insediamenti industriali da consolidare e qualificare, anche promuovendo il miglioramento degli aspetti energetici ed ambientali nelle aree industriali, ed incentivando l'insediamento di centri ed attività improntate all'innovazione ed alla specializzazione delle imprese esistenti.
- 3.2 - Sostenere e valorizzare il tessuto economico del comune anche attraverso una coerente politica, di distribuzione delle funzioni e di controllo dei mutamenti di destinazione d'uso, di promozione delle attività di ricerca e di sviluppo.
- 3.3 - Promuovere il recupero del patrimonio edilizio storico ed il rinnovo di quello di recente formazione, dequalificato ed inefficiente, aggiornando la relativa disciplina anche in relazione alla LR 65/2014 ed al DPGR 64R/2013, incentivando l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio
- 3.4 - Qualificare i poli centrali del capoluogo e delle frazioni attraverso interventi sugli spazi pubblici e sul sistema delle attrezzature e dei servizi. A tal fine sono stati individuati quattro Progetti di Centralità (PC) per il capoluogo e per ciascuna delle tre frazioni del Comune. Stazione, Tobbiana e Fognano.

OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente

- 4.1 - Verificare la fattibilità e sostenibilità delle previsioni di aree di trasformazione del vigente RU in relazione alle nuove perimetrazioni della pericolosità idraulica del PAI e del PS ed agli indirizzi assunti per il dimensionamento delle funzioni con la variante al PS.
- 4.2 - Mettere in campo strumenti e procedure innovative (perequazione, compensazione, trasferimenti di volumi) per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di

strutture pubblici nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili.

- 4.3 - Individuare le aree degradate che debbono essere oggetto di interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, anche mediante densificazione e ove necessario rarefazione dei tessuti edilizi.
- 4.4 - Selezionare gli interventi di nuova edificazione in relazione agli obiettivi di qualificazione della città esistente e di corretta definizione dei suoi margini nonché per perseguire l'accrescimento delle dotazioni della città pubblica, per compensare deficit pregressi relativi alle aree destinate agli interventi di interesse pubblico.

OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

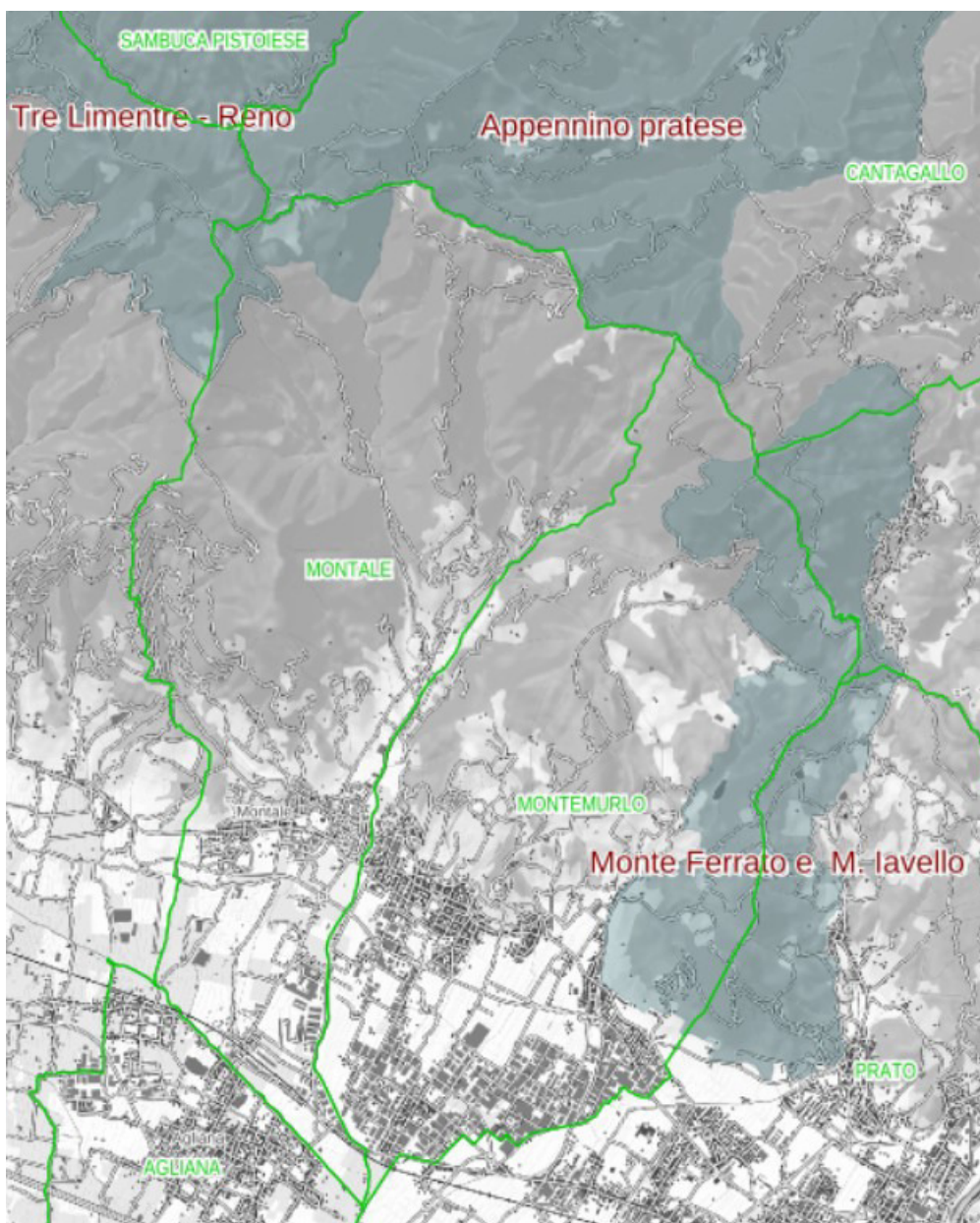
- 5.1 - Verificare ed ove necessario estendere, i perimetri delle aree vincolate ed introdurre o precisare le aree di tutela paesaggistica indicate dal PIT-PPR e dalla LR 65/2014, come le aree di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e delle emergenze storico architettoniche presenti sul territorio.
- 5.2 - Valorizzare, attraverso specifica individuazione e disciplina, gli elementi di connessione ecologica a partire dalle aree boscate e forestali e dagli ambiti fluviali delle zone di pianura.
- 5.3 - Adeguare ed aggiornare la normativa delle zone agricole con particolare riferimento alle aree vivaistiche della pianura, sulla base anche degli indirizzi unitari contenuti nella variante al PTC.

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

- 6.1 - Semplificare la struttura e l'articolazione delle norme di attuazione del piano, evitando sovrapposizioni con il PS, rapportandole con chiarezza alla rappresentazione grafica del piano ed uniformandole ai parametri ed alle definizioni unificate a livello regionale.
- 6.2 - Rendere più agevoli e snelle le modalità di attuazione del piano, privilegiando gli interventi diretti anche convenzionati, di limitata estensione ancorché inseriti in contesti od ambiti progettuali complessi.

1.2 Ambito di riferimento

Il Comune di Montale comprende parte del SIC/ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009), designata ZSC dal DM 22/12/2016 - G.U. 19 del 24-01-2017 e SIC dalla DCRT n° 80 del 22/12/2009. La quota del Sito inclusa nel Comune di Montale è pari a 167 ha cioè circa il 2% del totale (superficie complessiva SIC-ZSC 9164 ha).



1.3 Coerenza con PIT e PTC

La coerenza con i piani sovraordinati è verificata per il territorio comunale nel suo complesso dalla documentazione illustrativa del piano.

Il PIT-PPR integra l'approccio di pianificazione paesaggistica a quello di conservazione della natura, e adotta la Strategia regionale per la biodiversità che individua come target di conservazione i principali ecosistemi terrestri, riconducibili ai 6 morfotipi del piano paesaggistico.

Per quanto riguarda in particolare agli aspetti che fanno esplicitamente riferimento alla disciplina di Siti Natura 2000, la coerenza con il PIT-PPR è verificata come segue:

Beni paesaggistici

Nella porzione comunale del SIC-ZSC non sono presenti beni paesaggistici vincolati per decreto, mentre sono presenti aree boscate e una piccola porzione della fascia di rispetto del corso d'acqua Limentrino.
Per la specifica disciplina di tali beni si rimanda alla documentazione del PIT-PPR.

Disciplina del sistema idrografico

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana
Comma 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive.

Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 17 - Norme generali
Comma 12. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono incidere con SIC, SIR, ZPS fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.
L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate in Allegato G del regolamento di attuazione D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R. 120/2003.

Abachi delle invariati strutturali

Il PIT-PPR tratta gli aspetti relativi a habitat di interesse comunitario nelle principali indicazioni strategiche a livello regionale per l'invariante n.2 relativa agli ecosistemi:
7. Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi del Repertorio naturalistico Toscano, dei valori paesaggistici e naturalistici delle aree individuate come target dalla Strategia regionale per la tutela della biodiversità (Arcipelago Toscano, Alpi Apuane e Appennino settentrionale e Argentario) e valorizzazione del sistema di Aree protette, Siti Natura 2000 e di Interesse regionale, e del patrimonio agricolo-forestale regionale.

Scheda d'ambito

Il sistema appenninico pistoiese e pratese si caratterizza per la estesa e continua matrice forestale attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi montani. Querceti, ostrieti, castagneti, faggete, boschi misti e rimboschimenti di conifere dominano il paesaggio forestale, interrotto solo sporadicamente da agroecosistemi montani, da ex coltivi in abbandono e da ambienti rupestri.

Nell'obiettivo 3 "Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli " compreso negli obiettivi di qualità e direttive della scheda d'ambito n. 6, si elencano le linee programmatiche generali:

- salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;
- salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;
- tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;
- nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
- nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;
- promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

La Provincia di Pistoia con DCP n. 8 del 23/03/2018, ha adottato la nuova variante generale al PTC, che all'art. 24 detta alcune norme per la tutela dei siti di maggior interesse conservazionistico a livello provinciale.

Articolo 24 - I Valori paesaggistico-ambientali

1. Il PTC individua nella Tavola 12 l'insieme degli elementi areali, lineari e puntuali che, in relazione fra di loro, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio della Provincia di Pistoia.

2. Gli elementi lineari costituiscono i collegamenti paesistico-ambientali fra il territorio collinare e montano e le aree umide di pianura. Detti collegamenti sono individuati negli ambiti fluviali di pianura e nei connessi elementi di valorizzazione paesaggistica, quali le infrastrutture di protezione idraulica, le aree a verde territoriale pubblico, e le aree degradate da riqualificare, che i Comuni potranno ulteriormente specificare ed integrare.

3. I collegamenti paesistici identificati nella Tavola 12 sono costituiti dal sistema fluviale della montagna e di connessione ecologica e paesaggistica fra gli ambiti della collina, il Padule di Fucecchio e la bassa pianura pistoiese, corrispondenti al Nievole, alle due Pescaia, al Borra e agli altri corsi d'acqua minori della Valdinievole e al fiume Ombrone e i suoi principali affluenti.

4. Gli elementi areali, costituiti dalle aree di valore paesaggistico-ambientale, sono individuate dal PTC nella Tavola 12 (tra questi elementi è compreso anche il SIC/ZSC di Tre Limentre-Reno).

5. I Piani Strutturali definiscono gli ambiti e gli interventi necessari a salvaguardare e valorizzare i collegamenti paesistici relativi ai corsi d'acqua con le relative aree di pertinenza evidenziati nelle tavola 12, sulla base dei seguenti indirizzi:

a) realizzazione di parchi urbani e sistemi continui di aree a verde nei tratti in cui i corsi d'acqua attraversano il sistema insediativo;

b) riqualificazione degli argini e delle relative formazioni arboree nei tratti pedecollinari e di pianura, in particolare a contatto con le aree agricole specialistiche;

c) recupero degli insediamenti e delle strutture preindustriali azionate dalla forza idraulica in un progetto di complessiva fruizione turistico-culturale e turistico-naturalistica dei corsi d'acqua e dei fondovalle della montagna e della collina.

...

8. Le aree delle Riserve e delle Aree naturali di interesse locale sono disciplinate dai relativi Regolamenti di Gestione e anche dalle disposizioni inerenti la presente Disciplina.

9. I Piani Strutturali dei Comuni interessati dagli ambiti territoriali contigui potranno modificare o integrare con ulteriori indagini, la dimensione dell'ambito.

...

12. Nelle aree delle alte vallate delle Limentre, la Provincia propone l'istituzione di un parco, in

attuazione del Programma Regionale delle Aree Protette, ai sensi e con le procedure della L.R. 49/95, della L.R. 22/2015 che all'art. 2 definisce le funzioni oggetto di trasferimento alla Regione e ricomprende al punto 6 bis, le funzioni in materia di parchi ed aree protette e della L.R. 30/2015 (art. 45) “ Proposte della Provincia e della città metropolitana per l'individuazione delle riserve naturali regionali”.

Al Parco potrà essere associato un ambito territoriale contiguo in cui i Piani Strutturali dovranno prevedere:

a) l'utilizzazione delle risorse primarie e del patrimonio edilizio, finalizzandoli alla realizzazione delle infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco;

b) valorizzazione e tutela delle risorse faunistiche e floristiche;

c) valorizzazione dell'agricoltura biologica e la gestione sostenibile delle risorse forestali con la ricostituzione delle aree aperte e dei seminativi.

13. Negli Ambiti Collinari e negli Ambiti Montani, non inclusi nei punti precedenti ma caratterizzati da estesi valori paesaggistici, i Comuni applicano, specificandola, la disciplina di tutela e valorizzazione contenuta nella presente Disciplina di piano ed in particolare Titolo 3.2 “Linee strategiche per i Sistemi territoriali”.

1.4 Altre caratteristiche del piano

Il piano riconosce il SIC/ZSC come valore identitario locale e patrimonio territoriale. L'intera ZSC è classificata dal Piano Operativo come Area Montana (EN) disciplinata dall'art. 91, dall'art. 127 "Aree di particolare valore paesaggistico ambientale", dalle norme di tutela relative ai territori coperti da foreste e da boschi di cui all'art.126 comma 7 delle NTA. IL PO non prevede nuove infrastrutture o trasformazioni significative all'interno del SIC/ZSC. Il Piano promuove in prevalenza, per quanto di competenza, l'adeguamento e il recupero dei percorsi e delle volumetrie esistenti non incongrue con il contesto. La fruizione del SIC/ZSC viene promossa dal piano in un'ottica di turismo naturalistico, sostenibile e compatibile con le risorse naturali presenti nel SIC/ZSC. Gli impatti prodotti dalle previsioni del piano in termini di rifiuti, inquinamento, rumori o altri disturbi ambientali, o incidenti di qualsiasi tipo, non sono quantificabili in questa fase e quindi si rimandano a successive specifiche Valutazioni di Incidenza relative ai singoli eventuali progetti.

2. Interferenze con il sistema ambientale

2.1 Descrizione dell'ambiente naturale

Fonte: Allegato alla DGC 644/2004 “Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)”. Aggiornato e integrato con Delibera n.1006 del 18/11/2014 (LR 56/00: art.12 comma 1, lett.a) con oggetto l’approvazione delle norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda inoltre all'Appendice - Scheda natura 2000

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE

(SIC-ZSC) Tre Limentre - Reno (IT5130009)

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 9360,51 ha
 Comprende la riserva statale biogenetica dell’Acquerino di 243 ha
 Include 3.899 ettari di demanio regionale, in gran parte costituito dal complesso forestale Acquerino-Collina. Le proprietà demaniali, quindi, costituiscono il 45,2% dell’area

TIPOLOGIA AMBIENTALE PREVALENTE

Alti versanti montani appenninici e crinali. Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere, la matrice è interrotta solo da arbusti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale ben conservata.

PRINCIPALI EMERGENZE

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat. 2000	AI/Dir 92/43/CE
Creste e versanti con formazioni discontinue semiruprestri di erbe e suffrutici	34,11	6110	AI*
Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino	38,31	6520	AI
Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	54,12	7220	AI*
Boschi palustri a ontano	44,3 e 44,2	91E0	AI*
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	41,4	9180	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI

SPECIE ANIMALI

(AII) *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume, Crostacei)

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi) – Segnalazioni riconfermate di recente

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Nidificante in aree prossime al Sito

(AII*) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi)

La particolare integrità ecologica degli ambienti fluviali consente inoltre la vita di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci, quali *Salamandrina terdigitata* (Salamandrina dagli occhiali) e *Cottus gobio* (Scazzone).

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (Cratoneurion) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscale connettendo a occidente il SIC Monte Spigolino-Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il SIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di un grande complesso boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità, sia delle acque che della vegetazione riparia, garantendo un elemento di connessione per la fauna ad esse legata. Presenza di specie di flora endemica come *Sesleria pichiana*, *Centaurea arrigoni* e *Murbeckiella zanoni*.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Stress idrico dovuto a derivazioni (anche per impianti idroelettrici);
- interruzioni del continuum fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche, anfibi e crostacei;
- possibili immissioni di specie ittiche aliene o transfaunate, con impatti negativi sulle specie ittiche autoctone, sugli anfibi e/o sugli habitat;
- abbandono dei castagneti da frutto;
- riduzione delle attività agricole con scomparsa/riduzione dei pascoli e dei prati da sfalcio;
- elevata pressione degli ungulati sulla rinnovazione del bosco;
- conoscenze incomplete delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia;
- presenza di *Robinia pseudoacacia* e di altre specie aliene di flora e fauna che potrebbero diventare invasive;
- continuità ecologica localmente interrotta da alcune strade;
- gestione selvicolturale non finalizzata a obiettivi di tipo naturalistico;
- presenza di elettrodotti, impianti per telecomunicazioni, aree militari.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Si riportano in appendice gli Allegati alla DGR 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”.

Le misure di mitigazione contenute negli allegati sostituiscono quelle contenute nelle precedenti Delibere regionali.

Studi e documentazione

- Il dipartimento di biologia vegetale dell'Università degli studi di Firenze ha condotto un “Progetto per l'individuazione, lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della Lr 56/2000” a cura di Bruno Foggi, Ernesto Venturi e Giulio Ferretti. L'indagine effettuata ha permesso di individuare per il territorio indagato undici tipologie di habitat, all'interno del comprensorio appenninico Tre Limentre-Reno, di interesse comunitario e/o regionale di cui alla Lr 56/2000 e Del. CR 68/2005 (in attuazione della Direttiva Habitat 92/43) con il relativo codice Natura 2000.

- *Indagine sulla Fauna eteroterma, Anfibi, Rettili, e Molluschi e loro rapporti con l'habitat nella zona dell'Acquerino e nel comprensorio delle Tre Limentre*, (realizzato dal Dipartimento di Biologia animale “Leo Pardi” (Anfibi e Rettili) e dal Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologia La Specola (Molluschi), dell'Università degli Studi di Firenze)

2.2 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale

Le previsioni del piano non determinano incidenze che abbiano incidenza sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nel SIC/ZSC, in quanto:

- non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000, che vanno considerate come aree di tutela naturalistica e dunque preferibilmente non interessate, direttamente o indirettamente, da interventi non mirati alla tutela e conservazione degli habitat.
- gli interventi previsti dal piano non comportano trasformazioni di territorio, dunque non compromettono l'integrità degli habitat naturali.
- il Piano promuove tra l'altro la mobilità sostenibile, il contenimento del consumo di suolo, la promozione di una rete ecologica, la disciplina dei beni paesaggistici, con effetti positivi sotto gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici;
- Le previsioni non determinano incidenze dirette sulle specie animali e vegetali tutelate.
- Eventuali interventi saranno comunque assoggettati a Studio di Incidenza in fase di progettazione. E' auspicabile la presenza di un regolamento di gestione e di azione per la disciplina degli interventi nel Sito.

2.3 Conclusioni

Da questo screening si conclude che le previsioni contenute nel piano non comportano incidenze negative significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000.

Le specifiche azioni introdotte da piani e/o progetti subordinati al presente piano riguardanti siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti singolarmente ad apposito Studio di Incidenza in attuazione della normativa vigente.

In particolare i progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di nulla osta e studi di incidenza ambientale relativi secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalla DGR 1319/2016.

Il Piano Operativo, al comma 3 dell'art. 127 "Aree di particolare valore paesaggistico ambientale" prevede che gli interventi edilizi per la realizzazione di annessi e manufatti agricoli e gli interventi edilizi che non comportano incrementi volumetrici non sono assoggettati a VINCA.

Appendice 1 - Normativa e metodologia di riferimento

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-uccelli>

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat.

La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Diversamente dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), la cui designazione in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione).

La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b).

La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, è stata successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992.

Il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e sue successive modifiche e integrazioni, integra il recepimento della Direttiva Uccelli.

Con decreto del 6 novembre 2012 del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali sono state stabilite le modalità di trasmissione e la tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE.

La Direttiva 1992/43/CEE "Habitat"

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat>

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003).

Alcune definizioni

Fonte: Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fenti-e-associazioni%2Fambiente%2Fbiodiversita%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_zbM9bxdyRnMl%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D_118_INSTANCE_AQEk7R1flzL8_column-1%26p_p_col_count%3D1

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC/ZSC in Toscana sono ad oggi **165**, individuati tra le regioni biogeografiche mediterranea e continentale. Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi della normativa vigente, ha massimo sei anni per designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata. Le ZSC sono di fatto dei SIC a cui sono applicate, entro un termine massimo di 6 mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato.

Ad oggi, a seguito delle specifiche intese sono stati designati quali ZSC:

- 89 ZSC con [DM 24 maggio 2016](#);
- 45 ZSC con [DM 22 dicembre 2016](#).

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto sia attraverso la tutela dell'avifauna sia con la protezione dei loro habitat naturali.

Le ZPS in Toscana sono 61 e coprono una superficie di circa 192.645 ha di cui ben 61.209 ha di superficie marina (come estensione a mare delle ZPS terrestri relative alle isole di Capraia, Gorgona, Pianosa, Montecristo e Giannutri). Diversamente dai SIC, soggetti alla successiva designazione ministeriale come ZSC, le ZPS mantengono la stessa designazione.

La Valutazione di incidenza nella normativa italiana

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-nella-normativa-italiana>

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al

disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

I Piani di Gestione nella normativa nazionale e regionale

Fonte Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione

Mentre le misure di conservazione devono essere sempre definite per garantire la tutela di specie e habitat per i quali i siti Natura 2000 sono stati designati, il piano di gestione non sempre risulta necessario. In tal senso le linee guida di cui al DM 3 settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Il Piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione la cui adozione risulta necessaria solo qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o

contrattuali e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

La Regione Toscana con DGR n. 1014 del 16 dicembre 2009 ha definito uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, con l'obiettivo di valorizzare non solo i riferimenti metodologici disponibili a livello europeo, nazionale e di altre regioni italiane, ma anche alcune delle esperienze di piani di gestione sino ad oggi realizzate in Toscana.

La valutazione di incidenza nella normativa toscana

L. R. 6 aprile 2000 n. 56 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (ABROGATA E SOSTITUITA DALLA LR 30/2015);

L. R. 19 marzo 2015 n° 30 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.

La LR 30/2015 abroga e sostituisce anche parte della LR 10/2010 relativa alla disciplina della Valutazione di Incidenza, a cui è dedicato il Capo IV.

In particolare, l'art. 87 disciplina la Valutazione di incidenza di piani e programmi mentre l'Art. 88 disciplina la Valutazione di incidenza di interventi e progetti, e l'art. 90 indica i casi di semplificazione ed esclusione dalla procedura.

L'art. 123 bis della LR 30/2015 prevede espressamente, al comma 1, specifiche modalità di inoltro delle istanze di nulla osta e degli studi di incidenza ambientale relativi a progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali non soggetti a verifica di assoggettabilità o a Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare, tale articolo dispone che dette istanze siano inoltrate alle autorità competenti ai fini del rilascio del nulla osta e della valutazione di incidenza ambientale per il tramite:

- a) dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) per gli interventi connessi con attività produttive, inclusi gli interventi edilizi connessi a tali attività;
- b) dello sportello unico per l'edilizia (SUE) per le attività edilizie non connesse ad attività produttive;
- c) delle Unioni di Comuni per gli interventi agricolo-forestali disciplinati dalla legge forestale della Toscana (l.r. 39/2000) e dal relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R).

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione delle istanze, la Regione Toscana ha approvato la D.G.R. 1319/2016 ed ha predisposto apposita modulistica ad uso dei proponenti, nonché un documento che elenca i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale, esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997.

Tale documento indica i seguenti contenuti:

- dimensioni, entità, superficie occupata dal progetto/intervento o interessata dal piano/programma
- cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione (es. scavi, consumo di suolo, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (impiego di acqua, pietre, legname, ecc.);

- emissioni e rifiuti prodotti (smaltimento in terra, acqua, aria);
- esigenze di trasporto;
- durata della fasi di cantiere, operatività e smantellamento, ecc. (nel caso di progetti/interventi);
- periodo di attuazione (nel caso di piani/programmi);
- ubicazione all'interno di un sito Natura 2000 oppure distanza dal/i sito/i Natura 2000 e da Parchi Nazionali/Riserve Statali qualora il/i sito/i vi ricada/ricadano in tutto o in parte;
- documentazione fotografica con tavola dei punti di scatto;
- impatti cumulativi con altri progetti/interventi/piani/programmi;
- indicazione delle specie e habitat interessate dal progetto/intervento in base agli elenchi di cui alle schede standard Natura 2000 pertinenti, consultabili e scaricabili al seguente link del Ministero dell'Ambiente: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2016/schede_mappe/To scana/;
- verifica del rispetto delle misure di conservazione specifiche del/i sito/i, con esplicito riferimento alla/e relativa/e scheda/e contenuta/e nella D.G.R. n. 644/04, alle D.G.R. n. 454/08 e n. 1223/15 e, se presente, al Piano di Gestione;
- disamina delle criticità e delle possibili incidenze, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sulle specie, sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del/i sito/i Natura 2000;
- analisi delle possibili interferenze a livello di reti ecologiche/corridoi ecologici con riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (D.C.R. n. 37/2015 e relativi allegati, si veda in particolare l'elaborato cartografico "carta della rete ecologica" e l'elaborato tecnico "abachi delle invarianti strutturali" con particolare riferimento all'invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi");
- eventuale dichiarazione di esclusione di incidenza significativa comprensiva di eventuali misure di mitigazione, se necessarie;
- eventuale indicazione delle soluzioni progettuali alternative ;
- eventuale indicazione delle misure compensative, se necessarie.

Misure di mitigazione nella normativa toscana

Fonte Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (DPR 357/97 e DM 17/10/2007) ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

n. 644 del 5 luglio 2004

n. 454 del 16 giugno 2008

n 1006 del 18 novembre 2014

n.1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C)

In particolare:

con D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;

con DGR n.1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Indirizzi per la valutazione di incidenza dei piani

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-nella-normativa-italiana>

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione.

Piú precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Dunque è necessario che contengano:

il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,

il loro stato di conservazione,

il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti,

le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre piú specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

La procedura della valutazione di incidenza

Fonte: Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-procedura-della-valutazione-di-incidenza>

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infatti, "la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana,

non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

La fase di verifica (screening)

Fonte: Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-procedura-della-valutazione-di-incidenza>

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito.

La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

- la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi;
- la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;
- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscono in maniera combinata;
- l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità

di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

Appendice 2 - Scheda della ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009)

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

**Appendice 3 - Allegati alla DGR 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE
"Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di
conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini
della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di
Conservazione)”**



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5130009
SITENAME Tre Limentre - Reno

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT5130009	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Tre Limentre - Reno

1.4 First Compilation date 2010-03	1.5 Update date 2017-01
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Toscana -D.G. Politiche Ambientali,Energia e Cambiamenti
Climatici-Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Ambientali

Address: Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze

Email: parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

Date site proposed as SCI:	2010-10
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-12
National legal reference of SAC designation:	DM 22/12/2016 - G.U. 19 del 24-01-2017

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

		93.6		M	C		C	C	C
9180		93.6		M	B		C	A	A
91E0		468.0		M	A		C	B	B
9210		936.0		M	D				
9260		187.2		M	B		C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
B	A091	Aquila chrysaetos			p				R	DD	C	B	B	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
A	5357	Bombina pachipus			p				R	DD	B	B	A	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	D			
B	A334	Certhia familiaris			p				R	DD	C	C	B	C
B	A264	Cinclus cinclus			p				R	DD	C	C	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	C
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p				R	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				R	DD	C	C	C	C
B	A233	Jynx torquilla			r				R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	C	C	C	C
B	A327	Parus cristatus			p				R	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	B	C	C

B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				P	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				C	DD	C	B	B	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	A	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Abies alba						V						X
P		Aconitum variegatum						R						X
I		Arion intermedius						R						X
P		Asarum europaeum						C						X
I		Avenionia ligustica						V						X
I		Bythiniella schmidtii						R						X
P		Carduus micropterus subsp. perspinosus						C						X
P		Carex pallescens						C						X
P		Carex stellutata						C						X
P		Centaurea arrigonii						C				X		
I		Ciliella ciliata						V						X
P		Circaea intermedia						C						X

M	2016	Pipistrellus kuhli						C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						C	X					
M	1329	Plecotus austriacus						P	X					
P		Polygala flavescens						R						X
P		Pulmonaria picta						C						X
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A	1213	Rana temporaria						P		X				
I		Renea elegantissima						V						X
I		Retinella olivetorum						C						X
P		Ribes alpinum						R						X
A		Salamandra salamandra						R			X			
P		Salix apennina						C						X
P		Saponaria ocymoides						R						X
P		Sesleria pichiana						C				X		
A	1185	Speleomantes italicus						R	X					
I		Stenopelmus rufinusus						R						X
P		Thelypteris palustris						R						X
P		Tragopogon samaritani						R						X
I		Vitrinobrachium baccettii						R						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N17	10.0
N06	5.0
N16	69.0
N08	5.0
N23	2.0
N10	7.0
N15	1.0
N22	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Valli montane alternate a dorsali in senso N-S. Area in gran parte boscata con importanti formazioni riparie

4.2 Quality and importance

Estese formazioni forestali di Faggio e Castagno intercalate da valli profonde con formazioni di vallone del Tilio-Acerion e di ripa in buono stato di conservazione, con fauna acquatica rara e meritevole di conservazione. Sono presenti specie di Molluschi di particolare interesse a livello regionale o nazionale. Importante elemento di collegamento funzionale fra varie aree protette e SIC della Toscana e dell'Emilia Romagna.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	B02.01		I
L	I01		I
L	G04		I
L	I03.01		I
L	D01.02		I
M	B01.02		I
M	B07		I
M	B02		I
L	D02.01		B
L	J02.06.06		I
L	F02.03		B
L	A04.03		I

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	A04		I
L	A03		I

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.5 Documentation

AA.VV. 2003-2008. Repertorio Naturalistico Toscano RENATO: Banca dati delle speie, habitat e fitocenosi di interesse conservazionistico. Regione Toscana. Arrigoni P.V., Bettini G., Foggi B., Ricceri C., Signorini M.A., 2002 - Guida alla conoscenza botanica della Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo. Assessorato

Assetto del Territorio . Provincia di Prato-Comue di Cantagallo. Arrigoni P.V., Foggi B., Signorini M.A., Vebturi E., Bettini G., Ricceri C., 2005 - La vegetazione della Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo (Appennino settentrionale). Parlatorea 7: 47-69. Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione Toscana Biaggini M., Paggetti E., Corti C., 2007 - L'erpeto fauna nel comprensorio Tre Limentre-Reno. Provincia di Pistoia. Cianfanelli S., Lori E., 2008 - La malacofauna nel comprensorio delle Tre Limentre-Reno. Relazione finale. pp.78. Provincia di Pistoia. Foggi B., Rossi G., Pignotti L., 2007 - Sesleria pichiana (Poaceae): a new specie from North-West Italian peninsula. Webbia, 62 (1): 1-10. Foggi B., Venturi E., Ferretti G., 2007 - Habitat e specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 56/2000. Provincia di Pistoia. Venturi E., 2006 - Flora vascolare delle valli della Limentra Orientale e della Limentrella (Province di Pistoia e Prato. Parlatorea 8: 11-46. Londi G., Tellini Florenzano G., Mini L., Campedelli T., - Indagine Ornitologica. Da: Piano di gestione del Patrimonio Agricolo-forestale Regionale "Acquerino-Collina", a cura di DREAM Italia. Comunità Montana Appennino Pistoiese. Nocita A., 2012 - Indagine relativa ad alcune specie appartenenti alla fauna ittica d'acqua dolce: analisi della presenza e consistenza di Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Leuciscus lucumonis, Barbus plebejus, Barbus tyberinus, con particolare riferimento al Bacino dell'Arno. Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Inedito

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT05		IT07	31.0	IT02	2.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT07	Oasi di Protezione Tre Limentre	+	31.0
IT02	Riserva Naturale Biogenetica Acquirino	+	2.0
IT05	Riserva provinciale Acquerino-Cantagallo	/	

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

266NO 1:25.000 UTM

ALLEGATO A

MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI VALIDE PER TUTTI I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E MARINI
--

Le seguenti misure generali sono attuate a cura dei soggetti competenti ai sensi degli artt. 68 e 69 della LR 30/2015 attualmente vigente (Province e Città metropolitana di Firenze fino al 31 Dicembre 2015, Regione Toscana dal 1 Gennaio 2016, Enti parco regionali e nazionali, Corpo Forestale dello Stato) anche attraverso i soggetti operanti a vario titolo sul territorio in relazione alle specifiche competenze ed alla titolarità dei diritti.

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
AMBITO TERRESTRE			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
AGRICOLTURA, PASCOLO	Incentivazioni	GEN_02	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo - pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)

ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico-ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_11	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_12	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_13	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
AMBITO MARINO			
CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_18	Realizzazione di campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione dei pescatori per una pesca responsabile per la tutela di specie protette

CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_19	Realizzazione di corsi di formazione e sensibilizzazione sulle diverse specie di mammiferi marini e tartarughe per le associazioni di categoria dei pescatori
CACCIA E PESCA	Incentivazioni	GEN_20	Incentivi per la conversione verso l'attività di pescaturismo e itturismo come attività alternative alla pesca professionale, e/o verso sistemi di pesca maggiormente sostenibili
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_21	Monitoraggio delle specie accessorie (by-catch) di cetacei e tartarughe dell'attività di pesca, in attuazione anche della Direttiva 2008/56/CE
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_22	Monitoraggio degli effetti del fermo pesca sulla biomassa e la demografia delle popolazioni ittiche
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_23	Azioni volte a favorire l'utilizzo di ami circolari per i palamiti al fine di evitare le catture accidentali di specie indesiderate o protette, soprattutto tartarughe marine (tutte le specie)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_24	Azioni di tutela diretta e/o periodica delle aree di concentrazione delle forme giovanili (nursery) o altre aree di concentrazione di individui in fasi critiche della vita (aree di riproduzione "spawning", ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_25	Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti marini, whale watching, pescaturismo, rivolti alla popolazione locale, ai turisti e ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi, diportisti e subacquei)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_26	Attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulle specie aliene marine rivolte alla popolazione locale, ai turisti, ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_27	Corsi di formazione per Guide Ambientali e Subacquee Professionali
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Incentivazioni	GEN_28	Installazione di "boe intelligenti" (che non utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto) per la perimetrazione dei SIC e/o l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto e dei subacquei
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Interventi attivi	GEN_29	Realizzazione di sistemi di prenotazione a numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare sensibilità/interesse
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_30	Promozione della Carta di Partenariato Pelagos verso i Comuni toscani e promozione della rete di riferimento regionale

INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_31	Incentivi per la ricerca scientifica, l'attività didattica, l'informazione, la divulgazione e la fruizione del SIC
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_32	Attuazione delle linee guida ISPRA - MATTM per la gestione, recupero e soccorso delle tartarughe marine (soprattutto per segnalazione evento ed eliminazione della carcassa)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_33	Programmi di monitoraggio per la verifica della distribuzione, consistenza delle popolazioni e stato di conservazione di <i>Monachus monachus</i> (Foca Monaca specie in estinzione)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_34	Prescrizione di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati e certificati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione e prodotti in Centri ittiogenici a livello regionale o interprovinciale
AMBITO TERRESTRE E MARINO			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_35	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusionsi, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_37	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui

Tre Limentre Reno**Codice Natura 2000 (IT5130009)****Tipo sito** SIC**Estensione** 9360 ha**Presenza di area protetta**

Il sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ettari

Piano di Gestione specifico del sito

Necessità elevata

MISURE DI CONSERVAZIONE

AGRICOLTURA, PASCOLO

- IA_A_03** Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.
- A246 Lullula arborea*
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
A103 Falco peregrinus
A096 Falco tinnunculus
A072 Pernis apivorus
A091 Aquila chrysaetos
A080 Circaetus gallicus
A224 Caprimulgus europaeus
A338 Lanius collurio
A233 Jynx torquilla
1303 Rhinolophus hipposideros
- INC_A_04** Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNMF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020
- A080 Circaetus gallicus*
A246 Lullula arborea
A224 Caprimulgus europaeus
1303 Rhinolophus hipposideros
A072 Pernis apivorus
A338 Lanius collurio
1352 Canis lupus
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
A096 Falco tinnunculus
A233 Jynx torquilla
1303 Rhinolophus hipposideros

- INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo
- A224 *Caprimulgus europaeus*
 1352 *Canis lupus*
 A072 *Pernis apivorus*
 A233 *Jynx torquilla*
 A096 *Falco tinnunculus*
 A246 *Lullula arborea*
 A080 *Circaetus gallicus*
 A338 *Lanius collurio*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 5357 *Bombina pachipus*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- INC_A_11 Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020
- A091 *Aquila chrysaetos*
 A246 *Lullula arborea*
 A103 *Falco peregrinus*
 6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
 A080 *Circaetus gallicus*
 A338 *Lanius collurio*
 A072 *Pernis apivorus*
 A096 *Falco tinnunculus*
 A224 *Caprimulgus europaeus*
- INC_A_12 Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale
- A091 *Aquila chrysaetos*
 A233 *Jynx torquilla*
 A338 *Lanius collurio*
 A096 *Falco tinnunculus*
 A072 *Pernis apivorus*
 A224 *Caprimulgus europaeus*
 A103 *Falco peregrinus*
 A080 *Circaetus gallicus*
 A246 *Lullula arborea*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- INC_A_14 Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)
- 1352 *Canis lupus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 5357 *Bombina pachipus*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*

CACCIA E PESCA

- IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile*
 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,*

- Salicion albae*
- 9260 *Boschi di Castanea sativa*
- 9120 *Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)*
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
- 5357 *Bombina pachipus*
- A246 *Lullula arborea*
- 6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
- 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
- MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
- 6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
- 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
- 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
- 9120 *Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)*
- 5357 *Bombina pachipus*
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- 9260 *Boschi di Castanea sativa*
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*
- A246 *Lullula arborea*
- 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- RE_I_04 Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- RE_I_09 Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione
- 5331 *Telestes muticellus*
- 1163 *Cottus gobio*
- 1137 *Barbus plebejus*
- RE_K_03 Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni
- 1092 *Austropotamobius pallipes*
- 1163 *Cottus gobio*

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA

- IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 5331 *Telestes muticellus*
 5357 *Bombina pachipus*
 1137 *Barbus plebejus*
 1163 *Cottus gobio*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- IA_J_05 Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione
- 5331 *Telestes muticellus*
 5357 *Bombina pachipus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1163 *Cottus gobio*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 1137 *Barbus plebejus*
- IA_J_09 Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario
- 1163 *Cottus gobio*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
- MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.
- 5331 *Telestes muticellus*
 1137 *Barbus plebejus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 5357 *Bombina pachipus*
 1163 *Cottus gobio*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

- MO_H_03 Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.
- 1092 *Austropotamobius pallipes*
 1163 *Cottus gobio*
 1137 *Barbus plebejus*
 5331 *Telestes muticellus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 5357 *Bombina pachipus*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1137 *Barbus plebejus*
 1163 *Cottus gobio*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 5357 *Bombina pachipus*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 5331 *Telestes muticellus*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1163 *Cottus gobio*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
- RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 1163 *Cottus gobio*
- RE_J_11 Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1092 *Austropotamobius pallipes*

- 1163 *Cottus gobio*
- RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell' ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente
- A081 *Circus aeruginosus*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 5331 *Telestes muticellus*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1163 *Cottus gobio*
 1137 *Barbus plebejus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 5357 *Bombina pachypus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
- RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT

- DI_F_03 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie *Bombina (variegata) pachypus*
- 5357 *Bombina pachypus*
- DI_F_09 Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo
- 1352 *Canis lupus*
- DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene
- 1137 *Barbus plebejus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 1163 *Cottus gobio*
- DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1163 *Cottus gobio*
 5331 *Telestes muticellus*

- A081 *Circus aeruginosus*
 5357 *Bombina pachipus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 1137 *Barbus plebejus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- IA_F_05 Intensificazione della sorveglianza in siti dove è maggiormente diffusa la raccolta di esemplari di *Austropotamobius pallipes*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
- IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe
 1163 *Cottus gobio*
 1137 *Barbus plebejus*
- IA_I_08 Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvatichiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)
 1352 *Canis lupus*
- IA_J_11 Laddove siano verificate condizioni di criticità per una popolazione di *Cottus gobio*, esecuzione di interventi finalizzati ad aumentare localmente la possibilità di riproduzione, mediante l'aggiunta in alveo di materiale concavo
 1163 *Cottus gobio*
- IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
- IA_J_33 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di *Bombina* (variegata) *pachypus*
 5357 *Bombina pachipus*
- IA_J_35 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di *Cottus gobio*
 1163 *Cottus gobio*
- MO_I_02 Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di *Salamandrina perspicillata*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
- MO_I_06 Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo
 1352 *Canis lupus*
- MO_I_07 Monitoraggio periodico della presenza del lupo e di ibridi
 1352 *Canis lupus*
- MO_J_11 Monitoraggio della presenza di agenti patogeni nelle popolazioni di *Bombina* (variegata) *pachypus*
 5357 *Bombina pachipus*

- MO_J_17 Monitoraggio delle popolazioni di *Cottus gobio* e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni
1163 *Cottus gobio*
- MO_J_19 Monitoraggio delle popolazioni e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ per la specie *Bombina (variegata) pachypus*
5357 *Bombina pachypus*
- MO_J_56 Monitoraggio periodico di rampichino alpestre
A334 *Certhia familiaris*
- MO_J_104 Monitoraggio periodico della specie *Rhinolophus hipposideros*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

INFRASTRUTTURE

- IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici
A224 *Caprimulgus europaeus*
- IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio
A072 *Pernis apivorus*
A081 *Circus aeruginosus*
A080 *Circaetus gallicus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A103 *Falco peregrinus*
A096 *Falco tinnunculus*
- MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es. con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi
A224 *Caprimulgus europaeus*
1352 *Canis lupus*
- MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli
A103 *Falco peregrinus*
A096 *Falco tinnunculus*
A081 *Circus aeruginosus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A080 *Circaetus gallicus*
A072 *Pernis apivorus*
- RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
A091 *Aquila chrysaetos*
A096 *Falco tinnunculus*
A072 *Pernis apivorus*

A080 *Circaetus gallicus*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A103 *Falco peregrinus*

SELVICOLTURA

- DI_B_01 Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- IA_B_01 Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore
 A233 *Jynx torquilla*
 A080 *Circaetus gallicus*
 A072 *Pernis apivorus*
- IA_B_03 Habitat 9110 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, abete bianco ecc.)
 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
 A072 *Pernis apivorus*
 A334 *Certhia familiaris*
- IA_B_04 Habitat 9120 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, ecc.)
 9120 *Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)*
 A334 *Certhia familiaris*
 A072 *Pernis apivorus*
- IA_B_09 Habitat 9210 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli,
 A072 *Pernis apivorus*
 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
 A334 *Certhia familiaris*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
- IA_B_15 Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 A233 *Jynx torquilla*
 A080 *Circaetus gallicus*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 A072 *Pernis apivorus*

- IA_J_22 Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie
9260 *Boschi di Castanea sativa*
- INC_B_01 Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti
A233 *Jynx torquilla*
A072 *Pernis apivorus*
A080 *Circaetus gallicus*
- INC_B_02 Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco
6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile*
A072 *Pernis apivorus*
A080 *Circaetus gallicus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
A224 *Caprimulgus europaeus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- INC_B_03 Incentivazione della "selvicoltura d'albero"
9120 *Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)*
9260 *Boschi di Castanea sativa*
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per
1303 *Rhinolophus hipposideros*
A080 *Circaetus gallicus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
9260 *Boschi di Castanea sativa*
A072 *Pernis apivorus*
- INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari
A072 *Pernis apivorus*
A233 *Jynx torquilla*
A080 *Circaetus gallicus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- MO_J_09 Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste
9260 *Boschi di Castanea sativa*
- RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali
A080 *Circaetus gallicus*
6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
6110 *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi*

- A338 *Lanius collurio*
A103 *Falco peregrinus*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A096 *Falco tinnunculus*
A246 *Lullula arborea*
- RE_B_03 Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
A072 *Pernis apivorus*
A080 *Circaetus gallicus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_06 Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
- RE_B_07 Habitat 9120 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
9120 *Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)*
- RE_B_08 Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto
91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
A334 *Certhia familiaris*
5367 *Salamandrina perspicillata*
A072 *Pernis apivorus*
A233 *Jynx torquilla*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_15 Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- RE_B_17 Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat all'individuazione dell'habitat
9260 *Boschi di Castanea sativa*

- RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:
- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio .
 - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie
- A233 *Jynx torquilla*
A080 *Circaetus gallicus*
A072 *Pernis apivorus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_23 Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)
- 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
- RE_B_24 Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)
- 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- RE_B_27 Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
- 9260 *Boschi di Castanea sativa*
A072 *Pernis apivorus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico
- A096 *Falco tinnunculus*
1163 *Cottus gobio*
A103 *Falco peregrinus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
A081 *Circus aeruginosus*
5357 *Bombina pachipus*
A072 *Pernis apivorus*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A264 *Cinclus cinclus*
5331 *Telestes muticellus*
A233 *Jynx torquilla*
91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

1092 *Austropotamobius pallipes*
 A080 *Circaetus gallicus*
 1137 *Barbus plebejus*
 A327 *Parus cristatus*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*

RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.

9260 *Boschi di Castanea sativa*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile*

TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE

DI_G_04 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti fluviali sia per i turisti che per la popolazione locale

A264 *Cinclus cinclus*
 1137 *Barbus plebejus*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 5331 *Telestes muticellus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 5357 *Bombina pachypus*
 1163 *Cottus gobio*
 5367 *Salamandrina perspicillata*

IA_G_16 Interventi di salvaguardia delle aree utilizzate da *Bombina (variegata) pachypus* per la riproduzione, al fine di limitare il disturbo derivato da un'insistita presenza umana

5357 *Bombina pachypus*

IA_G_18 Installazione di pannelli tematici per la sensibilizzazione alla corretta fruizione degli ambienti fluviali

5357 *Bombina pachypus*
 1163 *Cottus gobio*
 A264 *Cinclus cinclus*
 1137 *Barbus plebejus*
 5331 *Telestes muticellus*
 1092 *Austropotamobius pallipes*
 7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

URBANIZZAZIONE

- DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri
A096 Falco tinnunculus
1303 Rhinolophus hipposideros
- IA_H_04 Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroterri
1303 Rhinolophus hipposideros
- INC_E_01 Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie
1303 Rhinolophus hipposideros
- MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni
A096 Falco tinnunculus
1303 Rhinolophus hipposideros
- RE_E_18 In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"
1303 Rhinolophus hipposideros
- RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri
1303 Rhinolophus hipposideros
- MO_E_03 Verifica dell'azione di predazione dei chiroterri su artropodi alloctoni attraverso il monitoraggio delle specie forestali e la relativa analisi degli escrementi
9260 Boschi di Castanea sativa
1303 Rhinolophus hipposideros
- IA_E_01 Posizionamento di bat box e bat board e realizzazione di corridoi ecologici tra rifugi e aree di foraggiamento
9260 Boschi di Castanea sativa
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)
91EO Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
1303 Rhinolophus hipposideros